

il caso di la maschara. Li cinque di la paxe lo ajuta. Compite di parlar sier Daniel Zucuoel. Li rispose sier Marco Sanudo, l' avogador; 0 fato.

In questa terra era domino Zuan Paulo Manfron, tornato di Reame, et dia andar in Friul con la soa compagnia. *Item*, Gorlim da Ravena, contestabile, e capetanio di fantarie, stato a la difension di Pisa, vene qui oferendosi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi. Da Lodi si have, nostri haver corso su quel di Margnan, propinquo a Milan, haver brusato *etc.*

*Di Antivari.* Di certa coraria fata li per turchi, et sier Andrea Michiel, provedador in Albania, esser andato di hordine di la Signoria nostra a poner il bastiom di Narenta su quel dil turcho.

*Da Sibinicho, di sier Vetur Bragandin, conte.* Di certa coraria fata su quel conta' per turchi; àno preso 50 anime; nostri ussiteno *etc.*

In questo pregadi fo menati sier Zuan Moro e sier Hironimo Trum. Non fu il principe. Parlò per il Moro domino Rigo Antonio, per il Trum domino Venerio di Faenza. Et sier Marco Sanudo volse parlar, non fu lassato per l' hora tarda. Messeno di procieder, prima dil Moro, non sincere 49, di no 21, di procieder 68; et il Trun, 41 non sincere, 23 di no, 73 di sì. Et fu preso de procieder.

55 *A dì 13 marzo.* In quantantia fo seguito pur il caso di la maschara. Parlò domino Bernardin di Grassi, dottor. Et fo rimesso a luni.

In questa matina, sier Anzolo Orio, soracomito, parti. Al qual li fo dato molti homeni di terra ferma, veniva per zornata; et sier Alvixe da Canal messe bancho; et si atenderà ad armarlo.

*Vene lettere di Franza.* Quello era non se intese; 0 da conto.

*Da Milan.* E il signor Lodovico par sia in li borghi di Novara, à 16 milia persone; e missier Zuan Jacomo è in la terra, par non dubiti; la rocha è ben fornita di francesi e vituarie. *Item*, di la coraria fata per nostri mia 6 a presso Milan, *videlicet* cavali 500, et brusò uno palazzo di Palavesini, e fato butini per valor di ducati 1500, et per ogni via si ha, todeschi si moveno in ajuto dil Moro.

*Da Ferrara.* Par el cardinal San Severim sia stà portà ferido a Milan, et Frachasso non si trova; *tamen* non fu vero.

Di la venuta di turchi in Friul si ha per molte vie, *adeo* sier Antonio Loredam, el cavalier, luogotenente a Udene, faceva molte provisiom, posto in hordine provisionati, e fato tutti porti arme.

Fu posto per sier Nicolò Trivixam, procurator,

savio dil conseio, e uno altro savio a terra ferma, elezer do provedadori per colegio, quali per otto zorni vadino con Zuan Paulo Manfron in Friul, a veder li passi, per li qualli turchi poleno venir in la Patria; e a l' incontro li savij messeno mandar inze-  
gnieri *etc.* Parlò primo sier Nicolò Trivixan. Rispose sier Polo Barbo; poi sier Domenego Bollani, fo a Udene; poi sier Zuan Morexini, *etiam* fo a Udene; poi sier Piero Moro disse haver desegni e inze-  
gni *etc.*; poi sier Francesco Bollani, e disegnò la Patria. Im pregadi andò le parte: 61 di savij, 84 dil Trivixan. E fo presa.

*Item*, fu posto per alcuni savij, licentiar la nave dil Coresi; con questo, dagi segurtà di ducati 4000, non armarla per il turcho, va a Patras. Sier Piero da cha' da Pexaro, savio ai ordeni, parlò contra. Li rispose Polo Barbo. *Tandem* il Pexaro vense, di non lassar.

Noto, in questa terra era molte sarache; et fo divulgata, per venir quelle di paexe di turchi, erano atosichate, *adeo* pochi ne comprava; et ne era bon merchato in la terra.

*A dì 14 marzo, vene lettere di Roma, di l' orator, di 8.* Non molto bone. Il papa vol *etc.* *Item*, da Napoli, di sier Francesco Morexini, dottor, orator nostro, come l' orator dil turcho si partiva con uno orator dil re, va dal signor turcho.

*Item*, si ha per via da Ragusi, da Constantino-  
poli, di 22 zener, come era stà vendute le robe di nostri merchadanti a Constantinopoli, et li danari posti nel casandar dil signor. Et sier Andrea Griti esser morto, e li altri venduti per schiavi, ma non fu vero; *imo* tutti fono posti in Castel Novo, in Mar Mazor; le robe fo ben vendute, et li fevano bona compagnia.

*Da Verona.* Il marchexe di Mantoa fa gran garde diurne e noturne a li soi castelli, e non si move in ajuto di suo cugnato, signor Lodovico; *tamen* è in hordine di zente.

Da poi disnar, fo conseio di X, et fo preso di far do provedadori in li castelli di Corfù, oltra li castellani vi sono, per il conseio di X, con ducati 50 al mexe, per mexi 6, con 50 provisionati.

*Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador 55\**  
*zeneral, di XI.* Come ozi, hessendo ussiti di Cassano alcuni cavali lizieri e pedoni, e havendo arsaltato le guardie nostre, subito il governador mandò fuora li ballestrieri, e alcuni soi cavali lizieri, qual fono a le man, e feno si ritirano dentro da Cassano, prosequendoli fin su le fosse di la terra; e, serati, mai e beno ardir ussir fuora. Fu amazato in la scaramuzza